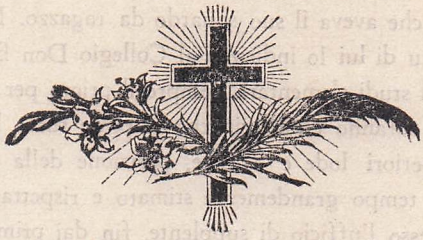
OBRA DE DON BOSCO

Instituto "Nuestra Sra. del Rosario"

INCORPORADO
CURSOS ELEMENTALES, NACIONALES
Y NORMALES

T. E. 11
COLONIA VIGNAUD
Est. BRINKMANN - F. C. N. G. B. M.



Vignaud, 20 dicembre 1954.

Con l'animo infranto dal dolore abbiamo assistito cinque giorni fa alla subita dipartita del nostro indimenticabile confratello, professo perpetuo

SACERDOTE FELICE CARMELO ARAYA

di 38 anni di età, 17 di professione e 8 di sacerdozio.

Da un anno circa la sua salute era stata scossa da gravi disturbi ghiandolari di cui potè riaversi senza però superare definitivamente il male. Ciò non ostante abbracciò con alacrità le fatiche di quest'ultimo corso scolastico lavorando con la stessa dedicazione e impegno di prima.

Arrivate le vacanze pensò dirigersi alla vicina città di Rosario per avere una cura medica più acconcia, ma la mattina del lunedì 13 gli sopravenne un attacco cardiaco. Assistito premurosamente dai confratelli, gli si prodigarono le attenzioni indicate del medico accorso e si ebbe così una reazione favorevole. Questo miglioramento e la gioventù e forte fibra del malato ci fece sperare che la crisi sarebbe superata, ma al giorno seguente le cose erano peggiorate di molto: la gamba destra era paralizzata e forti dolori muscolari aumentavano l'agitazione del nostro confratello. Le nuove cure intentate a nulla valsero. Finchè la matina del giorno 15 entrò in una brevissima ed intensa agonia. Gli

amministrai l'Estrema Unzione, e così attorniato da altri sacerdoti e confratelli spirò alle 8,10.

I suoi funerali riuscirono una impressionante manifestazione di cordoglio: le autorità del paese, fedeli della parrochia, ex-allievi e amici, le suore del vicino Istituto di Maria Ausiliatrice testimoniarono eloquentemente il loro rimpianto e ci furono di particolare conforto in quei momenti di amarezza e dolore. Tanti nostri cari ragazzi aspiranti piansero davanti alla sua salma.

Don Araya era nato a Mendoza il 28 Dicembre 1916 da Giuseppe e Carmen Moyano. Ancora fanciullo perse i genitori e forse si doveva a questo una certa mestizia che aveva il suo sguardo da ragazzo. Ma la Divina Provvidenza vegliando su di lui lo indirizzò al Collegio Don Bosco della sua città natia. Ivi compì gli studi elementari. Sempre il primo per pietà, studio e condotta (qualità che saranno caratteristiche durante tutta la sua vita), meritò dai maestri e superiori lode e cariche, posizione della quale mai si abusò essendo allo stesso tempo grandemente stimato e rispettato dai compagni coi quali esercitava spesso l'ufficio di supplente, fin dai primi corsi. Così il suo maestro della terza elementare. Dal Collegio Don Bosco venne a questo Aspirantato nell'Ottobre del 1933. Fece il Noviziato a Los Còndores e dopo gli studi della Filosofia entrò a prodigare generosamente le sue energie giovanili come tirocinante, prima in questa Casa e poi nel Collegio Pio X di Córdoba. Nel 1943 cominciò nell'Istituto Villada la sua Teologia che coronò coll'Ordinazione Sacerdotale il 24 Novembre 1946.

Fu allora destinato a questa Casa ove trascorse otto anni di sacrificio consacrato interamente all'assitenza dei giovani, all'insegnamento ed al sacro ministero.

Si distinse in modo particolare come insegnante di Pedagogia, scienza nella quale aveva acquistata non comune competenza. Dal suo grande amore a Don Bosco sgorgava quel calore con cui inculcava ai chierici studenti il Sistema Preventivo indicandone minutamente le esigenze e le modalità.

Ecco qualche impressione dei chierici suoi ex-allievi al riguardo: " Era aggiornato sui problemi pedagogici; praticava la Pedagogia che si insegnava i cui principali punti erano: 1° Comprensione, carità e pazienza. 2do. Correzione sapendosi cattivare la confidenza dei giovani. 3° Sforzarsi per conoscere l'indole d'ogni ragazzo per poterlo poi guidare. Inoltre — afferma un altro — senza tralasciare i punti della lezione, ci lasciava esporre possibili difficoltà e le risolveva: vera Pedagogia in azione che ci additava soluzioni concrete per l'avvenire. Di spirito penetrante, critico ed analitico, osservava le deficenze pedagogiche dell'ambiente e le corregeva mediante una critica costruttiva ".

In questi ultimi anni cominciò ad esercitare un fecondo apostolato nel confessionale, per il quale ufficio lo trovai sempre pronto, anche quando la sua salute era alquanto malandata. I suoi penitenti poi subito sentivano il salutare influsso del suo profondo spirito di fede, della sua devozione alla Madonna che amava qual tenera mamma, e quella singolare destrezza con cui riusciva ad eccitare nelle anime il desiderio della perfezione. Queste espressioni furono proferite dai suoi penitenti dopo la sua morte: " Confessore dotto e prudente sapeva guidare le anime esigendo lo sforzo personale per attuare i propositi fatti. Era molto ricercato dagli aspiranti e dai Salesiani che guidava con vera comprensione salvando molte vocazioni. Mai si scusò da questo ministero, anche quando era occupatissimo o richiesto fuori tempo ".

Amava la Liturgia: seguiva con scrupulosa fedeltà le rubriche da lui conosciute e studiate con dedizione.

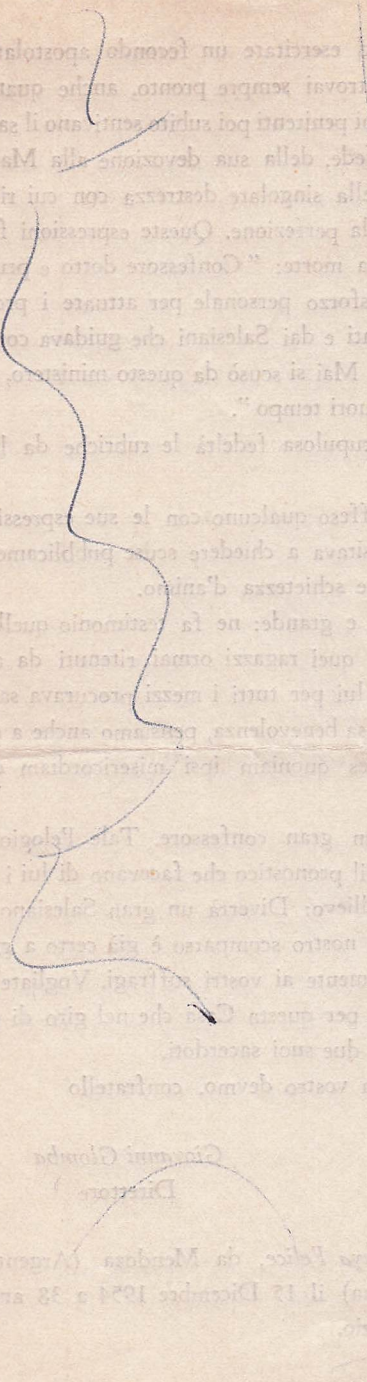
Se qualche volta credeva di aver offeso qualcuno con le sue espressioni o dato comunque cattivo esempio, non esitava a chiedere scuse pubblicamente o in privato con ammirabile semplicità e schietezza d'animo.

Aveva davvero un cuore generoso e grande: ne fa testimonio quella sollecita compassione con cui accoglieva quei ragazzi ormai ritenuti da alcuni Superiori come " casi disperati " e che lui per tutti i mezzi procurava salvare. Oggi rammentando quella sua industriosa benevolenza, pensiamo anche a quelle parole del Signore " Beati misericordes quoniam ipsi misericordiam consequentur ".

Fu un Salesiano esemplare ed un gran confessore. Tale l'elogio riassuntivo di Don Araya, ed era appunto il pronostico che facevano di lui i superiori di Mendoza quando era ancora allievo: Diverrà un gran Salesiano.

Cari confratelli: l'anima eletta del nostro scomparso è già certo a godere nel cielo; tuttavia lo raccomando caldamente ai vostri suffragi. Vogliate pure avere un ricordo nelle vostre preghiere per questa Casa che nel giro di pochi mesi ha sofferto la dolorosa perdita di due suoi sacerdoti.

Pregate anche per chi si professa vostro devmo. confratello

Giovanni Glomba
Direttore

Dati per il Necrologio: Sac. Araya Felice, da Mendoza (Argentina), morto a Vignaud (Còrdoba - Argentina) il 15 Dicembre 1954 a 38 anni di età, 17 di Professione ed 8 di Sacerdozio.